

COMPASSIONE GIOIA
EVOLUZIONE FORZA
CORAGGIO AMORE
AMICIZIA GIUSTIZIA
PERDONO RICORDO
ACCOGLIENZA PACE
RINASCITA FEDELTÀ
SAGGEZZA EMPATIA
RECIPROCIÀ UMILTÀ
DIGNITÀ MEMORIA

INTRODUZIONE

Questa è la cronaca degli ultimi 12 mesi vissuti dalla manifestazione letteraria “6inStoria”.

Di seguito sono dipinte con i colori liberi della narrazione le oltre trenta attività che hanno costituito parte integrante del nostro impegno. Nello specifico, tecnicamente parlando, abbiamo occupato il tempo a disposizione, per un buon 70%, con la presentazione di opere letterarie anche mediante incontri motivazionali, mentre il rimanente 30% è stato dedicato a laboratori teatrali e letterari.

Questa seconda edizione è stata caratterizzata da eventi letterari partecipati, che hanno visto un coinvolgimento nuovo del pubblico. Le autrici e gli autori si sono confrontati in maniera attiva all'interno di un format dedi-

cato massimo a 20 under 30, che sono stati parte attiva nel dialogo in un interscambio culturale inclusivo e motivazionale.

Anche quest'anno, tutta la manifestazione letteraria si è svolta sotto la direzione artistica di Marina Boetti e Lucia Cossu.

Insieme a quanto illustrato sopra troverete il copione integrale e originale di Poiesis, che è stato portato in scena nel Foyer del Teatro Massimo come frutto di lavoro condiviso di giovani esordienti. Per la seconda volta consecutiva questa operazione culturale ha avuto il sostegno economico della Regione Sardegna – Assessorato della Cultura, con capofila Imago Mundi OdV e ha beneficiato della collaborazione di diversi enti pubblici e del privato sociale e culturale. Fra questi, si ringraziano in particolare il Liceo Classico

e Scientifico Euclide di Cagliari, Il Convitto Vittorio Emanuele II di Cagliari, il Liceo Scientifico Antonio Segni di Pozzomaggiore, l'Istituto nautico-industriale Buccari-Marconi di Cagliari, l'Accademia d'Arte di Cagliari, il Centro Ippocrate di Macchiareddu, la Libreria Edumondo, l'Associazione culturale intercomunale Isperas, l'associazione Raighinas e Frunzas, la Cooperativa La Pintadera, l'Exma, le case editrici Il Maestrale, Arkadia, Camena Edizioni, Succedeoggi libri, Metis Academic Press, Edizioni Abbà, Edizioni Ensemble.

Per la professionalità e la cortese disponibilità riservatoci, ringraziamo il Maestro Alessandro Marongiu, l'illustratrice Ilenia Loddo, l'attrice teatrale Giulia Loglio, Luca Diliberto, Riccardo Casu, Dario Cadinu, Sara Lepori, Adriano Saba e Edoardo Cossa, Valeria e Monica Tronci Pau. Un ringraziamento agli artisti delle parole Stefania Maurizi, Fabio Marceddu, Nicola Fano, Elisa Pilia, Valerio La Martire, Luca Foschi, Graziella Monni,

Stefano Obino, Nicolò Migheli, Marilù Oliva e Barbara Schiavulli, Michele Pipia.

Ringraziamo Alessandra Fanti per la lettura dei suoi versi e Alessandra Meloni per aver letto quelli postumi di Martin Remesha King. Ringraziamo anche Dario Cosseddu.

Un ringraziamento speciale a Lucia Cossu e a Marina Boetti, direttrici artistiche della manifestazione letteraria.

In conclusione, 6inStoria si realizza grazie a un prezioso lavoro di squadra, che impegna - fra coordinamento, organizzazione, amministrazione, comunicazione e ufficio stampa - un gruppo di persone competente e qualificato. Un ringraziamento, dunque, va soprattutto allo staff di Imago Mundi OdV e al team dell'associazione Pamoja. In particolare grazie a Patrizia Tadone, grazie a Giorgio Delli Castelli, grazie a Beatrice e Nina Di Ciaula.

Ad maiora!

UN ANNO DOPO

Abbiamo chiamato 6inStoria la nostra creatura, e quest'anno ha festeggiato due anni.

È nata grazie al grande amore di un gruppo eterogeneo unito dalla passione per la Storia e dal bisogno di diffonderla. La piccola si nutre di parole e noi l'abbiamo cresciuta tra la gente, sfamandola con storie e racconti. Adora giocare coi libri, li smonta curiosa, orgogliosa di mostrare agli altri qualche pagina in particolare. Ha preso freddo l'anno scorso, girando con noi per scuole e teatri, ma mai si è ammalata, se non della voglia di andare avanti. L'abbiamo protetta con un giubbotto caldo fatto dai pensieri stampati, cari ai suoi amici del centro Ippocrate, con cui ha gio-

cato coi pennarelli.

Questa è la raccolta delle esperienze fatte nel suo secondo anno di vita. Ha sentito in silenzio i grandi parlare, non ha mai pianto, e sempre ha cercato di capire. A volte si innervosisce, non strilla, ma diventa intrattabile quando vede l'opportunismo negli altri o i danni di ingiustizia e violenza. Talvolta si è spaventata, ma mai è scappata. Si impegna molto, ed ha imparato un po' a scrivere.

Puoi immaginare abbia il volto di chiunque, puoi darle il tuo, o quello del tuo sogno. Ti ha raccontato una storia, a volte ha ascoltato solo la tua.

Una volta ha combinato un disastro, rovinando tutti i fogli che avevamo scritto con cura e ordi-



nato, costringendoci a quel lavoro di spontanea immaginazione e di sincera condivisione che ci ha reso più grandi, dandoci fiducia in quello che siamo. È piccola, ma a volte sembra ne sappia più degli adulti. Ti guarda dentro ed ha colore dei tuoi occhi, a lei non puoi mentire.

L'amore per 6inStoria ci ha aiutato a superare le nostre paure, a guardarci dentro e a lavorare, per poterle offrire l'immagine migliore di noi. Siamo orgogliosi di lei, e la ringraziamo perché le attenzioni che le abbiamo rivolto la vita ce le ha restituite in ab-

bracci indimenticabili.

L'abbiamo tenuta a riparo dalla violenza e dalla malvagità di questo mondo, ma non abbiamo potuto impedire che si accorgesse di cosa succede davvero. E allora ne abbiamo parlato.

A voi dedica le pagine di questo suo diario. Sono storie di 6inStoria, storie nostre e non solo, racconti di uomini antichi, un mondo di storie, grida di donne e infine su Edipo, senza complessi.

Alessandra Meloni

STORIE DI GINSTORIA

**come nasce
il nostro lavoro**

I SEGNI DELLA STORIA

Le parole raccontano la nostra vita, descrivono la Storia dei nostri tempi, riportano le nostre emozioni e le nostre speranze. Questo ha pensato l'artista Ilenia Loddo quando, ricevuto l'incarico di dare una veste grafica che impaginasse questo Report della seconda edizione della manifestazione letteraria "6inStoria", ha immaginato una copertina fatta fitta di sole parole.

Sì, ma quali parole? Quali potevano essere i termini più appropriati, più significativi, magari non scontati, per raffigurare l'impegno sincero di portare la Storia tra gli altri e a noi le storie altrui? E allora è andata con un mazzo colorato di pennarelli ed un blocco di fogli bianchi alla

struttura residenziale e riabilitativa Ippocrate di Macchiareddu, a incontrare persone molto speciali, alle quali, grazie alla cortese disponibilità degli educatori, rubare emozioni.

Gli sfortunati di questa REMS hanno vite particolari da raccontare, ed hanno vissuto, nel bene e nel male, storie fuori dall'ordinario. A loro ha consegnato il materiale necessario Ilenia, con l'intento di fissare le parole che più di altre raccontassero la gioia dei loro sogni e la sofferenza della loro pena.

Nei fogli ha potuto sentire lo struggente bisogno di tenerezza, espressione intima e delicata di animi feriti, ma anche il baldanzoso disprezzo delle convenzioni, la ricerca di una qualche



giustizia, l'incertezza del futuro, il pentimento per ciò che è stato, il coraggio.

Con occhi commossi, ha letto e raccolto questo insieme, firme

incerte di esistenze diverse, e ha dato vita a quella pagina patinata, che è la nostra copertina, che ora vi chiediamo di degnare di uno sguardo in più.

“TU DI CHE STORIA 6?”

Organizzare questa nuova edizione della manifestazione letteraria “6inStoria” è stato impegnativo ma certamente non faticoso, lo sanno bene *Adriano Saba, Alessandra Meloni, Dario Cadinu, Edoardo Cossa, Riccardo Casu e Sara Lepori*.

Il compito di far conoscere le idee e la loro Storia ci ha da sempre unito nella passione comune per la letteratura, cementandola nella speranza di poter essere, almeno un po', di aiuto agli altri. Più e più volte ci siamo riuniti davanti al grande tavolo della libreria del Teatro Massimo con Marina Boetti, e sotto la sua guida le innumerevoli discussioni sono servite a disegnare i con-

torni operativi di questa nuova esperienza.

Tutti noi abbiamo condiviso le nostre impressioni e Marina, da attenta lettrice, scorrendo le diverse pagine delle nostre capacità individuali, ci ha affidato gli incarichi più adatti per spingere i limiti del nostro impegno verso traguardi personali che mai avremmo pensato di poter raggiungere. Da semplici entusiasti lettori ci siamo ritrovati a interpretare il ruolo di veri promotori culturali, capaci di confrontarsi con platee assai diverse e dialogare con personalità anche molto differenti tra loro, sempre nel nome dell'inclusione, vera colonna portante di tutto il progetto.

Ognuno ha ricevuto l'assegna-



zione più consona alle sue caratteristiche, ma anche più idonea alla propria crescita personale. Adesso ciascuno di noi sa cosa può fare, lasciamo la confortevole sede dei nostri incontri prepa-

rati alle nostre mansioni e consapevoli di aver trascorso insieme momenti preziosi di confronto e riflessione.

REPORT NARRATIVO

Tu di che Storia 6?

Per dieci volte ci siamo seduti nell'accogliente libreria del Teatro Massimo perché, per noi di 6inStoria, vivere e condividere sono sinonimi. Ci siamo riuniti, per confrontarci e trovare il modo migliore per raccontarvi quello che abbiamo visto, quello che abbiamo sentito, ma anche cosa abbiamo provato e percepito durante gli incontri e le presentazioni che noi, commessi viaggiatori della Storia abbiamo organizzato, cedendo il nostro impegno e ricevendo in cambio l'attenzione degli sguardi e il desiderio di saperne di più, di conoscere.

Così ha preso forma e struttura il racconto dell'idea di portare la Storia dentro le storie, e viceversa. Così, sia io (Alessandra Meloni), instabile scriba, sia Dario Cadinu, fotografo e libero pensatore, abbiamo dato i natali a questo report, orgoglioso manifesto dei limiti umani e dell'umano tentativo di spingersi oltre.

Noi crediamo che la Storia non sia un semplice susseguirsi di eventi e date, scritta da grandi condottieri che indicano la via montando un cavallo impennato o da scaltri politici che con raffinati panciotti e occhialini tondi firmano accordi o



trattati. Noi vogliamo essere la storia di noi stessi e abbiamo sentito e raccontato le vostre, certi che come per la magia quantica niente sarebbe esistito o esisterebbe senza lo sguardo ingenuo dei nostri occhi.

Spesso parlando con scrittori, poeti, studenti, docenti e sfortunati, abbiamo conosciuto altre vite, altre realtà. Sempre, questi dialoghi, ci hanno arricchito e cresciuto. Il nostro obbligo era di rendere a voi

queste emozioni, trasformando in parole le impressioni, i gesti, e anche le frasi non dette.

Quello che state leggendo è il frutto di questi incontri. Un lavoro per niente gravoso, dato che alla fine, solo le migliori delle nostre idee, quelle così limpide e sincere, hanno ispirato stile e contenuto di queste pagine che umilmente vi offriamo.

**STORIE NOSTRE
E NON SOLO**

dentro e fuori di noi

MODELLARE LA STORIA

Il centro Ippocrate di Macchia-reddu ci accoglie in una fredda giornata resa fastidiosa da una dispettosa pioviggine. Non è la prima volta che noi di 6inStoria penetriamo le stanze scomode del nostro edificio sociale. Anche qui siamo già stati, ma ogni volta è diverso. Cambiano le persone e le situazioni con le quali ci confrontiamo, sono sempre differenti.

Accade che come accendendo un faro nel buio pesto di un bosco, le ombre prendano forma e le forme generino altre ombre, fuori e dentro di noi. Consapevoli di questo, Marina Boetti, io (Alessandra Meloni), Monica e Valeria, gemelle Tronci Pau, accompagnate da Patrizia Tadone entriamo nella residenza protetta.

Attraversiamo ampi corridoi dalle pareti dipinte, mentre a sinistra le

ampie vetrate danno su un giardino curato. Siamo venute per offrire la possibilità a altri di confrontare le loro vite difficili con un pizzico di Storia.

La sala è pronta. Entrano una dozzina di persone, un paio di donne, un gruppo variegato di umanità, anime col volto che parla di disagio, malattia, cura ed imprevedibili diversità.

Si muovono con estrema libertà, mescolati, e quasi indistinguibili dagli educatori che li accompagnano. Il nostro intento era quello di stimolare la loro creatività con un simbolo caratteristico della contaminazione dell'epoca tardoantica, la losanga. Abbiamo fotocopie da distribuire, plastilina, pennarelli e fogli bianchi. Dopo pochi attimi il nostro progetto va a gambe per aria, nessuno segue



le nostre indicazioni, ma tutti fanno. Come cavalli senza lacci o finimenti, permettono alla loro fantasia di spingersi verso quei luoghi lontani dove hanno sperato di realizzare i loro sogni, che ora onorano con creazioni di plastilina tanto bizzarre quanto interessanti. Siamo vicinissimi, e il loro impegno, tangibile e sincero, dà un senso compiuto ai nostri propositi. Volevamo trascinare loro nella Storia, ma trascinano noi nella

storia delle loro vite, ricordandoci che non tutti possono o vogliono svolgere il compito assegnato, e pagano col loro destino questo rifiuto. Ci raccontano le loro storie, di normale diversità, di irrealizzabili speranze, di incubi, di rimorsi e di rimpianti.

Tra una sigaretta e l'altra, con le dita ingiallite dalla nicotina, ci raccontano delle loro cavalcate, difficili, lontane, tutte fuori dal recinto.

I VERSI DELLA STORIA

Siamo una ventina, e ci ritroviamo intorno al tavolo della libreria del Teatro Massimo di Cagliari, circondati da libri che vorremmo aver letto, per porci domande che sappiamo non avranno risposta, perché la Poesia, argomento dei nostri quindici incontri, non da risposte, ma è da millenni il modo più bello per chiederci di noi e di ciò che ci circonda.

Dai primi versi cuneiformi di Enheduanna, poetessa sumera del 2400 a.C, agli algoritmi della “poesia” artificiale, tanto tempo è trascorso. I nostri incontri lo ripercorrono, cercando di definire ciò che per sua stessa natura è invece solo libero, sfuggente.

Parliamo dei miti greci, di quella poetica lontana da noi, ma figlia di coloro che hanno costruito ciò che noi ci stiamo impegnando a

distruggere, un po' come Nerone, che maligna diceria infanga come poeta piromane. Se la definizione di Poesia fosse la rima cuore-amore e la si potesse comprendere e valutare grazie magari ai farneticanti grafici di J. Evans-Pritchard (tragicamente ridicolizzati da Robin Williams ne “L'attimo fuggente”), noi, cervellini curiosi, avremmo fatto meglio a dedicarci ad attività più amene o redditizie. E invece siamo qui, ad offendere i miti greci confrontando le nostre pagine, emozioni ingenuie e naturali che rimbalzando dentro di noi ci permettono di conoscerci meglio e di apprezzare la meraviglia delle grandi opere.

Poderosi autori hanno unito parole capaci di trascinare verso l'eterno i nostri sentimenti. Al loro genio, alle gioie e ai dolori delle



loro esistenze lontane, dobbiamo tanto. Di loro parliamo, e li vediamo, mentre intingono la penna alla luce di candela, e gli zoccoli dei cavalli crepitano fuori nel buio del selciato. Le loro vite, incorniciate nella Storia, scrutiamo, avidi di sentire gli odori e i sapori di quei luoghi ai confini della nostra capacità di immaginare. La poesia ci unisce, solo parlandone dissolve la nebbia dei nostri timori. Riusciamo, talvolta, a specchiarci, e tra

una lettura e un sogno sentiamo crescere l'ipotesi di noi stessi. Di questo, di quello, e di tanto altro ancora abbiamo parlato guidati da Dario Cadinu, per vocazione poeta, ideatore del laboratorio. Incontri tanto piacevoli quanto necessari per i nostri animi, incontri che non sono rimasti dimenticati sul tavolo della libreria, ma hanno dato la struttura per un'occasione poetica compiuta, ma questa è ancora un'altra storia.

LABORATORIO di lettura espressiva *per la realizzazione di poesie*

L'intento è quello di far sì che dei giovani poeti leggano in pubblico i loro versi. E allora guerra sia, all'imbarazzo e alla timidezza, fuori il meglio di noi stessi.

Sono questi il senso e l'obiettivo dei cinque incontri nei quali l'attrice Giulia Loglio ci ha accompagnato alla ricerca del nostro io migliore, correggendo, stimolando e in fin dei conti permettendo a quella parte di noi di prendere il controllo delle emozioni per comunicare i nostri sentimenti e coinvolgere.

Paziente e professionale, ha corretto il tono della nostra voce, e prova dopo prova ha impostato noi. Abbiamo scoperto con grande sorpresa che la tecnica è ma-

dre naturale della spontaneità, e che quelli che leggevano e rileggevano a voce alta e senza timore i nostri testi altro non erano che le versioni migliori delle nostre personalità. Abbiamo imparato che anche nelle vite di tutti i giorni è importante poter condividere il nostro pensiero senza esitazioni o tentennamenti.

Alla sincera empatia e alla complicità umana di Giulia siamo grati. Orgogliosa, ha visto nello sviluppo del suo lavoro non solo il crescere delle nostre capacità, ma anche l'incedere, con un passo più sicuro e fermo, verso l'accettazione di noi stessi e la capacità di essere sfrontati e sinceri davanti alla platea delle nostre paure.



Un altro aspetto che ha reso importante per noi questa serie di incontri è stato lo stupore nel vedere che combattere contro i nostri timori ci ha unito, e un gruppo eterogeneo di virgolettati artisti si è ritrovato parte di un sogno comune.

Non sappiamo se tra i giovani di

Poesis qualcuno diventerà domani affermato interprete dei propri versi, ma di sicuro sappiamo di aver vinto questa prima battaglia nella lotta che tutti combattiamo contro le difficoltà che noi stessi e la vita quotidiana ci propongono incessantemente.

POIESIS

Foyer del Teatro Massimo di Cagliari. Dal buio all'improvviso una luce si fa voce. Gli sguardi di chi ha trovato posto, su di lei. Ma cosa dice? Racconta di musiche antiche al suono della cetra. Parole che cercano un varco, ma dove andiamo a parare?

Un'altra luce, un'altra voce, un altro fotogramma del momento. Un fiume, Miraggio. Un posto, un luogo, lontano. Sì, forse c'è un filo sottile che unisce le luci e le voci. Ora capisco. È la storia della Poesia, della Musa ispiratrice. Dal mutare delle rigide regole metriche, al suo liberarsi dalle catene degli schemi, e svincolata dall'ossequio politico e dal servilismo religioso, è adesso. Adesso è nelle voci di questi giovani poeti, che leggono ogni parola dei

loro versi, raccontando di sogni e di incubi come una vittoria sull'emozione e una rivincita su sé stessi e sulle loro paure.

Dal fondo della sala un'altra voce. La Poesia è il momento. Gli spettatori vivono in silenzio con attenzione solida. Il mondo fuori ha smesso di esistere. Cerchiamo di capire, quindi capiamo.

È la Poesia a raccontare sé stessa e la sua Storia, riempiendo la sala della materia dei sogni. Anche i tavoli e le sedie sembrano cambiare forma. Il tempo è scandito dalle voci, intercalate dal suono improbabile quanto appropriato di un campanello da reception, e mentre Gabriele Attene cuce la trama di questa serata, la missione di 6inStoria appare compiuta. I versi sono riusciti a raggiungerci, la loro strada portava a noi sin



dall'inizio. Ora tutto è più chiaro. Tutto ciò che è intenso è breve, e la noia è rimasta fuori. Le luci si riaccendono.

Dal laboratorio di Poesia di Dario Cadinu è nata questa gemma. Ognuno può decidere quale fiore sboccherà. Ora di seguito, per chi ha

voglia di leggerli, i nomi dei poeti che hanno fatto quanto sopra:

Dario Cadinu, Alessandra Meloni, Chiara Tirino, Edoardo Cossa, Francesco Usai, Gabriele Attene, Ilaria Masala, Luca Diliberto, Maycon Bechere, Riccardo Casu, Sara Lepori, Sofia Rabbati, Sonia Vargiu.

RACCONTI DI UOMINI ANTICHI

**da Cagliari a Racalmuto,
passando da Nuralba**

LA GRAMMATICA DI FEBRES

Per gli studenti del Professor Vincenzo Serra dell'Istituto nautico Bucari-Marconi di Cagliari, la giornata sta per diventare speciale. Due giovani, Adriano Saba e Riccardo Casu, tanto allievi dell'Istituto quanto nostri compagni di avventura all'interno della manifestazione letteraria "6inStoria", avranno il compito di presentare ai loro compagni Nicolò Migheli. Il Professor Migheli, contenitore vivente di una straordinaria quantità di cultura, autore de "Il cavaliere senza onore" (Arkadia, 2023), ritorna con noi di 6inStoria per parlare coi ragazzi.

Il brusio nell'aula si interrompe, cessano i lanci di palline di carta quando entra e si siede tra di noi. Adriano e Riccardo spiegano timidi, ma con testarda effica-

cia all'esuberante platea perché, oggi, questo incontro varrà molto più di quell'ora che gongolano nel veder sottratta alla noiosa routine scolastica. E allora ascoltiamo quest'uomo pacato, che come un lago vasto e profondo trova un varco nell'argine dell'indifferenza, e pian piano riempie le mura che ci ospitano di un flusso di conoscenza così vivace e variegata della Storia sarda da riuscire a coinvolgere anche il gorgheggiante lanciatore dell'ultimo banco. Parla di avi coraggiosi, morti per spada difendendo il loro pensiero poche strade più in là di questo edificio. La curiosità è accesa e le domande ci riportano nella Cagliari del XVIII secolo per incontrare Bonifacio D'Olmi, alias Andrés Febrès, gesuita catalano ora latitante nella



capitale del Regno di Sardegna per nascondere alle ire papali la colpa mortale di aver criticato per iscritto le malefatte coloniali del re di Spagna, compiute in Sud America col compiaciuto benessere di un avido Papa.

Conosce bene la storia intrigante di Andrés Febrès, Nicolò Migheli, che su di lui ha scritto un libro intero, "La grammatica di Febrès" (Arkadia, 2022).

Il racconto, che l'autore riassume con enfasi, è un viaggio tra persone antiche, vissute nell'amore

della letteratura e della libertà intellettuale, che pagarono carissimo il costo di quel drammatico rincorrersi tra i potenti e chi vi si oppone, ordinario gioco al massacro al quale purtroppo assistiamo ancora adesso.

Il rumoreggiare è sul punto di ripartire, mentre il nostro ospite raccoglie dal tavolo foglio e penna, Alessandra Meloni saluta la banda leggendo la poesia "Selfie" tratta dalla raccolta postuma "Città interiore" di Martin Remesha King.

IL MEDICO DI CÀLLER

al Convitto

È una notte placida, e una risacca sorniona confonde il rumore dello scalpicciare dei piedi scalzi. Saltano giù dal barchino rattoppato, e chini e furtivi si inoltrano nell'entroterra. Le loro lame scintillano alla luce di quella mezza luna a cui sono devoti quando, nel piccolo centro abitato, sfondano a calci le porte fragili di quelle casette. Ora solo grida, di chi scappa e di chi rincorre, e colpi, gemiti. Mentre il borgo di Nuralba si sveglia, il gruppo di pirati musulmani è già ritornato in spiaggia, trascinando quattro sfortunati a cui hanno cambiato il destino del sonno. Adesso la scialuppa riparte verso la feluca, che oscura e silenziosa li attendeva più in rada, e tra la sabbia calpestata luccica un anello prezioso. Al sicuro, dietro un fitto cespuglio radicato nel tempo ed

infittito dalla fantasia, le alunne e gli alunni del Liceo Convitto di Cagliari sono stati spettatori e attori di tutto ciò che è accaduto. Questa scena è tratta dall'opera letteraria "Il medico di Càller" (Solferino, 2024).

Le classi 4F e 4E del Liceo Classico Europeo, sotto la supervisione di Lucia Cossu, qui nelle vesti di docente di storia e filosofia, ci hanno guidato in un affascinante viaggio storico e culturale, lungo le strade di Càller e di Nuralba, la battaglia di Algeri e ci hanno fatto solcare il Mar Mediterraneo sulle navi dei pirati. Le alunne e gli alunni, con passione e bravura, hanno intervistato la scrittrice Graziella Monni e insieme a lei hanno presentato il suo ultimo romanzo, *Il medico di Càller*. Durante l'incontro, oltre alla presentazione del romanzo, le studentesse e



gli studenti hanno preparato e curato le lezioni di storia del Cinquecento e di storia della Sardegna. All'evento hanno preso parte le classi 3A, 3F, 3E e 3I, che hanno potuto così arricchire la loro conoscenza storica e letteraria. Il romanzo racconta di vicende avventurose, che partendo dalla Sardegna catalana sbarcano sulle coste del Nord Africa e da lì proseguono tra intrighi di corte, un anello misterioso, tradimenti segreti e colpe vigliacche, sovrapponendo alla Storia di quei tempi una trama golosa e un ritmo incalzante. Uno dei rapiti è Jacopo, sposo promesso di Violante, figlia del nobile Alfonso, figura potente di Càller, l'antica Ca-

gliari per gli spagnoli. Il corso degli avvenimenti è ambientato nella pericolosa città sarda di allora, da cui partirà la azzardata spedizione verso Algeri per riportare a casa l'amato ostaggio. I giovani lettori hanno chiaramente apprezzato il libro e il loro interesse esplose nelle mille domande che rivolgono a Graziella Monni, che onora il compiacimento tuffandosi nel dialogo con sincera disponibilità. Trascorrono momenti intensi e vivaci, e quando arriviamo ai saluti, la spontaneità dell'attimo fa sì che i presenti chiedano alla scrittrice sorridente un secondo libro, a prosiegua di questa avvincente storia.

IL MEDICO DI CALLER

all'Exma

La manifestazione letteraria “6inStoria” apre le porte dell’Exma, centro comunale d’arte e cultura di Cagliari, a Graziella Xaris Monni, già docente di filosofia, ora dirigente scolastica in quel di Nuoro, da tempo scrittrice con la passione della Storia. Il suo ultimo libro, “Il medico di Càller” (Solferino, 2024), è presentato ai numerosi convenuti da Lucia Cossu, insegnante ed animatrice culturale, da sempre appassionata studiosa delle antiche e moderne vicende dell’Isola. Proprio della Sardegna parla questo romanzo storico, che attraverso il susseguirsi di eventi drammatici, di intrighi, tradimenti descrive, mirabile e arguto, gli amori, le debolezze e il coraggio di quei giorni di metà

1500 che hanno come palcoscenico il Mar Mediterraneo e come fondale il violento contrapporsi delle religioni e la decadenza del colonialismo catalano.

Le coinvolgenti letture che Dario Cosseddu, anche lui docente di storia e filosofia e animatore culturale, fa di vari estratti dell’opera, ci riportano in quegli anni turbolenti e sanguinosi, quando i pirati nordafricani saccheggiavano e depredavano in nome di Allah e i cattolicissimi spagnoli decapitavano e impiccavano i mori. Basterebbero le riflessioni ispirate al lettore dalla cronaca di quel folle scontro tra il Dio di Roma e il Dio dell’Islam che ancora distrugge la pace dei nostri giorni, per dare alle pagine uno spessore di tutto rispetto, ma sarebbe come



togliere qualcosa ai personaggi, mirabilmente plasmati dalla indiscutibile bravura dell’autrice. L’audacia paterna di Don Alfonso, l’immoralità di Don Nicola De Cotes, suo cinico rivale, l’amore candido e sofferente di Violante e i dolori di Jacopo, suo perduto compagno rapito dai pirati, l’irriducibile tenacia di Frate Ferdinando, ma sopra tutti appare di prima grandezza la figura di Dimitrios, coltissimo greco, erborista in Càller, ma specialmente donatore di consigli frutto di una

sapienza profonda che rende evidente la devozione ammirata che Graziella Monni nutre per la filosofia greco antica. Nel complesso un’opera avvincente, capace col suo abile ritmare dei colpi di scena, di costringerci a una lettura tutta d’un fiato. Grazie all’arte di Graziella Monni il tempo è volato, lasciandoci il bisogno di conoscere meglio quel periodo lontano. Tutti salutiamo l’autrice e tra i complimenti e gli applausi la speranza di un arrivederci.

IL MEDICO DELLA PESTE

La maschera ideata due secoli prima dal medico Charles De Lorme caratterizza, inquietante e beffarda, le vicende del Dottor Salazar, e mentre le pesanti porte chiudono il quartiere di Castello a Cagliari, isolandolo dal contagio della dilagante pestilenza, noi entriamo al Centro Ippocrate di Macchiareddu con Stefano Obino, autore della graphic novel “Bartolomeo Salazar – L’ultimo medico della peste” (Camena Edizione, 2016). Nella Cagliari del 1816 sbarcò, trasportato, forse, dai membri dell’equipaggio del vascello britannico “La Ventura”, il vibrione del colera. Il batterio trovò habitat ideale nei quartieri dell’avamposto e si diffuse maligno grazie all’igiene approssimata e agli

scarichi fognari a cielo aperto. Gli ospiti della struttura sfogliano curiosi le pagine del fumetto, che disegna le gesta mediche anacronistiche del protagonista che, protetto dalla terrificante maschera dal becco adunco e da mantello e cappello nero, si aggira per i quartieri più poveri della capitale sarda dei primi Ottocento somministrando ai malati rimedi inefficaci ed improbabili terapie.

La forza comunicativa delle immagini e l’ambientazione del racconto, familiare per molti dei presenti, innescano dialogo con l’autore oristanese che, intercalato dalle letture poetiche che Alessandra Fanti estrae dalla sua raccolta “Fortunate possibilità”, illustra la genesi di quest’opera e



le difficoltà superate per portare a termine la realizzazione di questo romanzo grafico. Nell’amichevole commiato tra i partecipanti percepiamo l’evidenza di quell’atmosfera di sincera condivisione di cui

quest’ennesima occasione della manifestazione letteraria “6in-Storia” ci ha visto artefici, e mentre adesso fuori dalla casa di accoglienza discutiamo sugli impegni a venire, il sole caldo ci accompagna.

SCIASCIA, LA STORIA, LE STORIE

Un raggio di luce che parte da un paesino siciliano, e impattando il diamante prezioso di un grande uomo si scompone in infiniti colori che affrescano le pareti della nostra conoscenza, raffigurando non solo la Storia italiana di quasi un secolo, ma anche la più intima sofferenza dell'essere umano e il tormento del suo rapporto col Potere.

Noi di 6inStoria abbiamo sentito il bisogno di sederci, insieme, davanti a quest'Opera, e con curioso rispetto esaminarne i dettagli, sempre stregati dalla sua universale bellezza.

Leonardo Sciascia nasce in un povero borgo in provincia di Agrigento, a ridosso del primo dopoguerra (Racalmuto, 1921). Poliedrico genio del pensiero, la nostra decina di incontri ha riguardato quella sfaccettatura del suo talento che dedicò alla scrittura. Capeggiati da Alessandro Marongiu, di mestiere critico letterario, per profonda passione da sempre estimatore dell'autore siciliano, ci siamo addentrati nella selvaggia foresta di oltre 40 pubblicazioni, leggendo molti libri, incantati, pagina dopo pagina, dalla sua capacità di descrivere la realtà dei suoi tempi in maniera



così straordinariamente attuale e sempreverde.

L'incredibile libertà del suo pragmatismo intellettuale fa sì che nel raccontare, alla partecipata descrizione del dolore delle vittime del Potere, sia esso fascista, sia mafioso, sia politico o economico, faccia riscontro la raffigurazione dei suoi danni, intesi più come esecrabile fenomeno della natura umana piuttosto che malfatte della fazione opposta.

Questo laboratorio lascia in noi la consapevolezza di avere avuto l'occasione di conoscere meglio la Storia di quei tempi, di poter interpretare lucidi la vita dei nostri giorni e noi stessi.

Crediamo di aver capito che la morte di questo grande intellettuale (Palermo, 1989) non ci abbia privato della possibilità di crescere tra le sue parole, e che la sua luce brilli e brillerà sempre più libera e pura.

UN MONDO DI STORIE

**vite straordinarie
in un mondo ordinario**

IL CASO ASSANGE

Oggi, al Liceo Euclide di Cagliari, gli occhi dei ragazzi sono tutti puntati verso Marina Boetti, che in aula magna introduce un incontro davvero particolare. Gli studenti, classici e scientifici, hanno l'occasione di conoscere Stefania Maurizi. Anche le docenti Paola Passeroni, Rosanna Ermini, Ornella Valentini e Claudia Russo, sembrano aver messo in pausa le loro responsabilità istituzionali, mescolando il proprio interesse alla frizzante curiosità dei discenti. Affermata giornalista d'inchiesta, nonché spericolata reporter, Stefania Maurizi ha guadagnato i riflettori dell'opinione pubblica grazie al suo "Il potere segreto" (Chiarelettere, 2024), un libro che racchiude e condensa anni di inchieste e approfondimenti sul lato oscuro della Storia. Amica di Julian Assange,

ha raccolto le sue confidenze e ha condiviso l'angoscia del suo castigo, inflittogli dal governo americano per aver divulgato e provato gli imbarazzanti segreti della prepotenza d'oltreoceano. Dopo questa presentazione, fatta da Edoardo Cossa, il libro dell'autrice viene dimenticato sul tavolo. L'attenzione di tutti è rivolta verso questa rassicurante signora, capace di emanare determinazione e coraggio. Fioccano le domande e i presenti manifestano un pressante interesse che a dispetto degli argomenti trattati dal libro, si concentra sulla storia personale della giornalista. I ragazzi, e anche le professoresse, indagano sui tanti perché e sul peso delle scelte che l'hanno resa scomoda cronista di pericolose verità. Lei, Stefania, racconta del suo adolescenziale indignarsi avverso lo stupro dell'am-



biente e della salute dei suoi compaesani. Descrive il suo crescente e fisico bisogno di dare un nome alle colpe e un volto alle vittime. Il suo viaggio professionale ha condotto lei e i suoi bagagli in luoghi dove la censura avrebbe protetto il giornalista più efficacemente che la scritta "press" sul giubbotto antiproiettile. Anni ha trascorso, facendo il topo che scappa e si nasconde al gatto, in un gioco pericoloso dove crittografia, codifica e segretezza erano strumenti per lei indispensabili per permettere alla sua paranoia di sfuggire alla caccia dei poteri forti.

Il fuoco di fila delle domande e delle risposte potrebbe non finire mai. È solo grazie alla poesia che Alessandra Fanti legge, tratta dalla sua raccolta "Fortunate possibilità", che i presenti vengono riportati lì, dove tutto è nato e nascerà, l'uomo, vittima e carnefice del suo tempo, capace di volare oltre le nuvole ma anche di sprofondare negli abissi della crudeltà.

E Stefania Maurizi se ne va, trascinandoci due trolley consumati con un saluto che per noi di "6inStoria" è anche una promessa. Arrivederci.

IL CASO ASSANGE

al Teatro Massimo

Il Foyer del Teatro Massimo di Cagliari è decisamente affollato quando entrano Alessandro Marongiu, conduttore dell'incontro, e Stefania Maurizi.

Lei è una donna simpatica, che a dispetto del suo placido aspetto, trasmette subito la sensazione di determinata sicurezza in sé e nelle proprie scelte. E sono proprio le sue scelte l'argomento della serata. Lei è l'autrice del libro "Il potere segreto" (Chiarelettere, 2024).

L'opera taglia a rasoiate la tela ordita dai poteri forti puntando il dito, nello specifico, principalmente sul governo degli Stati Uniti, colpevole dichiarato di aver perseguitato e braccato personaggi come Julian Assange e Chelsea Manning, rei confessi per aver divulgato in rete

le prove documentali di numerosi loschi affari politici e militari.

Stefania racconta, descrive la sua amicizia con Julian Assange, che in qualità di fondatore di WikiLeaks si è reso artefice della divulgazione di innumerevoli e inconfessabili segreti che spaziano dai crimini di guerra commessi dal Pentagono ai disastri ambientali di casa nostra.

Ci parla anche di Chelsea Manning, un'ex marine che grazie a documenti e video fornì a Assange inconfutabili prove riguardanti massacri di civili innocenti in quel dell'Iraq da parte del suo stesso esercito. La straripante personalità di Stefania Maurizi elude in gran parte le domande che Alessandro Marongiu le rivolge, utilizzando come spunto necessario e suffi-



ciente per parlare della sua vita di giornalista investigativa.

E allora via, a ruota libera. Il suo racconto è un gioco di spie. Pericolo e paranoia sono compagni fissi dei suoi viaggi. Il peso delle informazioni raccolte e poi divulgate l'ha costretta per anni a vivere tra precauzioni e paure, crittografando, codificando e occultando quelle stesse informazioni super sensibili

e sino ad allora assolutamente segrete e sconosciute.

L'incontro potrebbe non finire mai, tante sono le cose che i presenti vorrebbero ancora ascoltare, ma il firmacopie segna l'epilogo, e la giornalista se ne va raccogliendo dal tavolo il telefono, che a testimonianza delle fedeli angosce che la seguono, esibisce un consunto cetro per oscurare la videocamera.

GEOPOLITICA E NARRATIVA:

*Come gli avvenimenti internazionali
nutrono la letteratura*

Noi di “6inStoria” abbiamo la fortuna di poter incontrare, stavolta nella libreria del Teatro Massimo, Barbara Schiavulli, fondatrice di Radio bullets, emittente che dal 2015 dà voce al giornalismo più sincero. Questo pomeriggio la vede dividere gli spazi intorno al grande tavolo in compagnia dei numerosi under 30 a cui la serata è dedicata.

Barbara Schiavulli, più che come reporter di guerra, giornalista d'inchiesta e scrittrice, occupa la sedia come personalità informata sui fatti, che caratterizzando drammaticamente la Storia di quella porzione di terra che da Gaza arriva fino in Afghanistan, turbano le sensibi-

lità intellettuali di tutto il pianeta e costringono a profonde riflessioni. Lei si apre a noi, mostrandoci quell'immagine tanto sensibile quanto battagliera di donna ferita dalla pluriennale cronaca degli orrori patiti dalle sue simili, vissuti insieme a loro e documentati a nostro beneficio.

Si infervora Barbara, raccontando la storia di Faruz, orgogliosa poliziotta nella Kabul sotto il controllo americano, ora fuggiasca sotto il regime talebano, colpevole di aver mostrato il capo scoperto e di aver esercitato un lavoro riservato esclusivamente agli uomini.

Emerge il ritratto di una cultura patriarcale che dà in sposa le bambi-



ne a 15 anni, impedisce loro di proseguire gli studi oltre le elementari, di esercitare qualsiasi professione e sport, che nega alla declinazione al femminile della propria popolazione di coltivare la dignità di essere, spezzando sul nascere qualsiasi ambizione, qualsiasi sogno.

La conflittualità di genere varca i confini dei luoghi afgani e nelle parole della nostra ospite assume i

toni del manifesto programmatico del femminismo più intransigente. Perdoniamo, consapevoli di quanto l'autrice ha visto e sofferto, quel lieve accento di misandria che ha caratterizzato le parole utilizzate nell'evidenziare le colpe al maschile, e ci salutiamo ringraziandola per quanto ci ha permesso di conoscere e approfondire.

BURQA QUEEN

al Teatro Massimo

Grazie alla collaborazione tra il festival CEDAC “Leggerezza” e la manifestazione letteraria “6inStoria”, anche un folto pubblico ha potuto assistere alla presentazione del libro “Burqa Queen” (Youcanprint, 2023), avvenuta a Cagliari al Teatro Massimo.

L'autrice e giornalista Barbara Schiavulli è stata presentata da Gabriella Saba, sua collega.

Il romanzo racconta le tanto drammatiche quanto ordinarie sofferenze di tre donne, costrette a vivere la tragica realtà dei nostri giorni nell'Emirato Islamico dell'Afghanistan.

Nel 2021, a seguito dell'abbandono del territorio afghano da parte della coalizione a guida americana, termina la ventennale oc-

cupazione occidentale di quell'aspro territorio da sempre scenario di guerre ed estremismi religiosi, patria indiscussa delle più efferate organizzazioni terroristiche. In pochi giorni i talebani oscurano quello spiraglio di libertà che gran parte del popolo afghano stava finalmente intravedendo, imponendo la versione più feroce e rigorosa dell'islamica Shari'a. Le domande che Gabriella Saba rivolge alla Schiavulli sviluppano le foto di numerose sconfitte.

L'immagine delle madri che lanciano i loro bambini tra le braccia dei soldati statunitensi, finalmente in partenza per luoghi più sicuri, descrive il declino di questa potenza mondiale, capace di polverizzare regimi e cose ma incapace di costruire strutture stabili



di pace sociale.

L'istantanea dei barbuti vincitori che dopo solo tre giorni di avanzata, praticamente senza sparare un colpo, sventolano il loro kalashnikov sul divano di quello che sino a poco prima era stato il palazzo presidenziale, rappresenta il penoso fallimento della corrotta alternativa laica afghana sviluppatasi all'ombra dei dollari, e il

vile disinteresse di chi questa fragile e posticcia democrazia avrebbe dovuto difendere.

Sono tanti e poco allegri gli argomenti che il dialogo tra queste due operatrici dell'informazione lasciano sospesi nella sala, mentre con un passo lento e la testa sovraccarica di pensieri usciamo incontro l'aria fresca di questa sera cagliaritana.

AL GHALAS

Oggi i ragazzi hanno la fortuna di poter partecipare nell'aula magna del loro Istituto Buccari-Marconi di Cagliari alla presentazione che Adriano Saba e Riccardo Casu fanno de "Al Ghalas: l'ora più buia del Medio Oriente" (Bompiani, 2024) ma soprattutto di poter conoscere l'autore Luca Foschi, eclettico cagliaritano DOC sparato nel mondo del giornalismo. Ci racconta il suo libro, narra le vicende, sospettiamo in parte autobiografiche, del reporter di guerra Ernesto Fiaschi.

Descrive il Medio Oriente e i suoi ordinari massacri, in uno scrivere di vita e di guerra che dalla disastrosa Palestina, e passando per il Libano e

per il Kurdistan conduce sino all'Afghanistan. La caratteristica che conferisce valore e particolarità a quest'opera, oltre allo stile, disincantato sino all'ironia, della narrazione, è il soffermarsi attento e coinvolto del protagonista sul prima e sul dopo dell'avvenimento che il cronista convenzionale sarebbe stato tenuto esclusivamente a descrivere. Ne viene fuori uno scorrere vivace di figure bizzarre incontrate nella vita del reporter lontano dai campi di battaglia, come Abuna, prete partigiano, o Edith, drag queen e coinquilina a Beirut. Veri e propri cammei di quella umanità a cui Ernesto si abbandona sino ad appartenervi.

Il colorito ritratto di queste



amicizie viene incorniciato dai versi che Alessandra Fanti legge, tratti dalla sua raccolta "Fortunate possibilità".

Luca Foschi saluta gli studenti confidando loro i motivi che lo hanno spinto verso la carriera

giornalistica e descrivendo la necessità intima ed irrinunciabile di interpretare questo ruolo a modo suo, dando voce e volto a quegli sconosciuti che spesso rappresentano la Storia dei nostri giorni più degli stessi fatti.

LA BAMBINA DEL VETRO

L'impegno di 6inStoria di condividere esperienze e racconti ci porta a varcare ancora una volta le porte di un'aula del liceo Classico e Scientifico Euclide di Cagliari, dove incontriamo i ragazzi e le loro docenti Paola Passeroni e Cristina Lucchesi.

Stavolta l'occasione è la presentazione dell'opera fresca di stampa di Elisa Pilia intitolata "La bambina del Vetro" (Il Maestrale, 2024).

Introdotta da Edoardo Cossa, la giovane autrice ci spiega perché nel 1954 Etienne, ragazzo di 26 anni, sente il bisogno di ritornare in quel paesino francese delle Ardenne dove, dodici anni prima, il furore dell'invasione nazista travolse persone e cose,

costringendolo bambino a fuggire in compagnia dell'unica sua amica. Aili è un'orfana ebrea, a cui manca la capacità di parlare, e ha sviluppato l'abilità di comunicare le proprie emozioni padroneggiando le tante sfumature di colore che la luce può offrire quando incontra i vetri nelle sue mani.

Il viaggio a ritroso del personaggio ci porta tra le rovine fumanti della guerra, dove i due fuggono, sopravvivono, si perdono.

E mentre Alessandra Meloni legge un brano significativo del romanzo, i ragazzi sembrano aver capito che non importa se i due bambini di allora riusciranno a ritrovarsi. Il libro è la storia di un viaggio, un viaggio che il protagonista fa attraversando i luoghi



devastati dalla violenza e dalla distruzione in direzione della parte più profonda e intima di sé stesso, quella parte nascosta e delicata dove alloggia la speranza. Speranza che ha i lineamenti della bambina del vetro, e la fortuna di esser scampata, a dispet-

to della crudeltà di quei giorni. Salutiamo i presenti augurandoci che quest'incontro abbia contribuito a dottare lo zainetto di questi studenti di un attrezzo in più, utile per poter lavorare al meccanismo della loro vita.

LE DONNE, LA STORIA

“La bambina del vetro”, libro di Elisa Pilia edito da “Il Maestrale” nel 2024 è ancora l’oggetto della presentazione che l’autrice fa presso il Centro Ippocrate di Macchiareddu.

Educatori e ospiti di questa piccola eccellenza nel settore della riabilitazione hanno il piacere di conoscere le struggenti vicende narrate in questo romanzo.

La trama ci trasporta, grazie alle parole della giovane scrittrice, nel dopoguerra europeo del secondo conflitto mondiale, e partendo dal 1954 viaggiamo a ritroso fino all’interno del cuore ferito della Francia brutalizzata dall’occupazione nazista, e tra la distruzione riviviamo l’angoscia di uno dei due piccoli pro-

tagonisti allora in fuga, adesso alla ricerca dell’altra sventurata smarrita. Il sottofondo portante della storia è l’inseguimento che Etienne, giovane sopravvissuto fa, non solo per ritrovare la bambina capace di esprimersi coi colori del vetro, ma anche e soprattutto per rivivere quella purezza di emozioni e quel percepire infantile e sognante che la guerra ha distrutto anche dentro di lui. Etienne rincorre la speranza, sentimento capace di offrire a ciascuno di noi la chiave per aprire la porta verso un futuro migliore, quel sentimento sul quale si fonda anche il lavoro di coloro che devono ricostruire il rapporto tra la loro esistenza e la realtà che li circonda.



Evidentemente coinvolti da questo argomento, partecipano tutti al confronto con l’artista. Il vissuto di ognuno si disseta alla fonte spontanea del dialogo e an-

cora una volta, con sempre più chiarezza, noi di “6inStoria” ci accorgiamo di quanto sia fondamentale per la crescita degli altri, anche il racconto di noi stessi.

STRANIZZA

L'estate si promette calda come al solito, mentre Nino e Marco percorrono quella polverosa stradina periferica di Giarre tenendosi per mano assurdamente. È assurdo che si tengano per mano perché è assurdo che si amino. A Giarre, nella Sicilia del 1980, non è concepibile, non è ammesso ed è incredibilmente pericoloso che due ragazzi non nascondano la diversità dei loro sentimenti.

Di lì a poco per loro sarà inferno. I loro corpi verranno ritrovati in campagna, vicini uno all'altro, ancora presi per mano, accomunati anche dal foro di pistola alla testa. Questo brutale assassinio varcherà i confini della cronaca nera per entrare prepotentemente anche nella Storia culturale e sociale italiana col nome di

Assassinio di Giarre. Proprio di questi tragici accadimenti parla il libro "Stranizza", edito da Rizzoli nel 2024 che l'autore, Valerio La Martire è qui oggi al liceo Classico e Scientifico Euclide di Cagliari a presentare.

Oltre a noi di 6inStoria, assistono le classi, accompagnate dalle docenti Cristina Lucchesi, Valeria Caschili, Paola Passeroni e Rosanna Ermini.

Il tema trattato tocca evidentemente un nervo scoperto nel nostro corpo sociale. I giovani chiedono, raccontano, e l'autore partecipa disponibile al dialogo. La discriminazione a quanto pare non ha data di scadenza, e poco è cambiato dal lontano 1980. A conferma di ciò le innumerevoli aggressioni, purtroppo anche mortali, ai danni di chi,



anche nel nuovo millennio, osa abbigliarsi in modo non convenzionale per il suo genere e tenere comportamenti non conformi all'orientamento sessuale dominante. Parlano di questo i ragazzi, ricordando episodi di libertà negate e della violenza dei pregiudizi. Mentre l'autore, togliendosi la felpa, esibisce una t-shirt con la scritta "Mamma, sono gay", che non lascia dubbi sul suo indirizzo sentimentale, veniamo a sapere da Michele Pipia

di RainBook, ricercato portagioie letterario capace di dar voce anche al dissenso e alle diversità. E quando Alessandra Fanti termina di leggere le struggenti parole di una sua poesia tratta da "Fortunate possibilità", ci accorgiamo che la campanella sta per suonare, e il tempo a nostra disposizione è finito.

Il commiato tra i partecipanti è più che amichevole, e ci salutiamo con un arrivederci alla prossima iniziativa.

IL MARE SOPRA

Il cammino di 6inStoria incrocia oggi la vita di Fabio Fanni Marceddu, raccontata a noi grazie al suo libro “Il Mare Sopra” (Metis Academic Press, 2023). Da subito è evidente che non sarà la solita presentazione di un’opera, ma qualcosa di diverso, di più coinvolgente per noi che scrutiamo il volto di questo uomo, la cui espressività più intima è stata accentuata ad uso e consumo dei nostri occhi dal trucco sapiente di Davide Orani. Il confronto da subito prende i connotati di quello che oggi amano definire “incontro motivazionale”. Fabio ci chiede di noi, desidera conoscere qualcosa delle nostre storie personali, manifestando sincero interesse. Poi parla, e di sé racconta.

Ero brutto, da ragazzo ero proprio brutto. Crescevo da omosessuale in un quartiere periferico di Cagliari dove il gay era visto con la stessa ostilità riservata all’arrivo di una volante della polizia. Me la vivevo male, e tutto sembrava sarebbe andato sempre peggio. Il mio essere veniva rifiutato, famiglia, ambiente, convenzioni sociali, mi spingevano inesorabilmente verso un futuro di depressivo isolamento. Poi un giorno gli amichevoli consigli di un docente delle superiori, il coraggio sofferto di partire senza quattrini per frequentare un’accademia teatrale e la mia vita cambia, il mio mondo cambia. Il teatro mi ha accolto e ho trovato un ambiente capace di curare le ferite che i pregiudizi e l’ipocri-



sia mi avevano inferto. Nelle pagine del mio libro ho voluto raccontare una storia di ordinaria diversità, un resoconto di chi, a modo suo, ce l’ha fatta, nella speranza che la mia storia possa servire ad altri per trovare quell’audacia che anche io trovai. Ne serve tanta, di folle audacia, per scrivere da soli la propria vita, per essere padroni delle proprie scelte, per cercare di ottenere la cosa più semplice

e giusta per ogni creatura, ossia quella di vivere liberamente il proprio tempo. Questa, conclude Fabio, oggi attore e fondatore del Teatro dell’Armadio con Antonello Murgia, è la mia storia, e questo è il mio libro. Non la semplice cronaca di una battaglia vinta, ma una delle tante ricette possibili per preparare, a seconda dei gusti, un buon piatto di felicità.

GRIDA DI DONNE

**il rumore delle
lacrime**

IPAZIA VIVE!

Egitto. Alessandria. 400 anni dopo Cristo. Gli Dei egizi, profanati dalla dilagante arroganza del cattolicesimo, assistono da chissà dove alle strazianti parole di questa condannata, Ipazia, colta scienziata ma sfortunata donna libera. Racconta a noi il dramma del suo destino.

Avrebbe dovuto esserci l'attrice Giulia Loglio, purtroppo non c'è, avendo donato corpo e voce all'anima lontana di questa eroica figura a cui da vita tra di noi. Il transfer emotivo è totale quando Ipazia elenca le accuse mortali a lei rivolte dall'autorità religiosa per aver preso parte al cruento confronto intellettuale del suo secolo lontano, commettendo l'imperdonabile crimine di aver espresso il suo pensiero. Le vi-

cente narrate e le sofferenze patite dalla protagonista disegnano per noi, spettatori rapiti, sia la turbolenta e pericolosa Storia di allora, sia le più intime e mortali traversie di un essere umano e del suo bisogno di libertà.

Le drammatiche parole del monologo ci coinvolgono, aprendoci ben presto alla realtà dell'accaduto. La colpa di Ipazia, al di là delle accuse formali rivolte dai fanatici di turno, fu quella di essere donna.

Ora, incatenati ai nostri giorni, siamo testimoni di quel sanguinoso ingiusto intollerabile braccio di ferro tra quello che siamo e quello che gli altri pretendono dovremmo essere.

La tragedia di questa donna antica si perpetua nei soprusi che le donne subiscono ancora oggi



in quanto donne, i diversi perché diversi, e i pochi perché pensano diversamente dai molti.

La magia del momento termina, e tra gli applausi sinceri si intravede il volto di Giulia Loglio,

chissà se è davvero qui con noi, o se è rimasta lì, ad Alessandria D'Egitto, dove un boia cattolico ha giustiziato Ipazia, ma ovviamente non le sue idee.

L'ILIAD E CANTATA DALLE DEE

Serata tutta al femminile quella organizzata in collaborazione con il festival CEDAC “Leggerezza” per Marilù Oliva nel Foyer del teatro Massimo. Ad attendere le partecipanti a questo incontro per la presentazione del libro “L’Iliade cantata dalle dee”, edito nel 2024 da Rizzoli, non ci sono tè e pasticcini, e gli argomenti di sicuro non riguarderanno trucchi, acconciature e altre amene attività caratteristiche del mondo femminile. L’impegno argomentativo dell’opera in oggetto è l’Iliade, muscoloso poema epico che, tutto al maschile, Omero ha dedicato alle androgine gesta di uomini e dèi, dei loro odi, dei loro intrighi e dei loro amori.

L’autrice ha spostato i riflettori illuminando tutte quelle figure di

genere femminile che sottotraccia hanno dato corpo e spessore all’opera classica.

Incalzata dalle domande di Francesca Spanu, l’autrice approfondisce l’importanza dei personaggi femminili. Capovolgendo la visione tradizionale, riesce nell’ambizioso intento di dimostrare quello che, a discapito della sua evidenza, non era mai stato adeguatamente sottolineato.

Numerose figure guadagnano, volta per volta, l’onore della ribalta, a conferma che senza di loro nulla avrebbe potuto scrivere il Poeta Cieco.

È stata la dea Afrodite a “donare” Elena, dando il via a testosterone-ricche rivalità. Un’altra dea, Atena, ci descrive la furia di Achille, mentre è sua madre Teti a spiegare il perché del risentimento più



intimo dell’uomo acheo.

Tutta la guerra di Troia è in fin dei conti originata, e poi armata e sostenuta, da due dee che incitano e difendono le sorti dei loro protetti. Si susseguono nel libro tante altre figure di mogli e madri che, se nel poema originale hanno rivestito il ruolo di comprimarie delle esaltate imprese belliche,

ora, grazie alla visione di Marilù Oliva, riacquistano a pieno merito il ruolo attivo di madri e mogli dei contendenti, e alla loro importanza nella narrazione vengono restituiti orgoglio e piena dignità. Il silenzio delle spettatrici e degli spettatori fa da cornice alle parole tratte dall’opera, che l’autrice interpreta con enfatico trasporto.

CLEOPATRA E IL SERPENTE

Elena di Troia, la maga Circe, Cleopatra, Ofelia, Paulina Borghese, Sarah Bernhardt, Rose Montmasson, Dora Maar, Marilyn Monroe. Tutti esseri umani di sesso femminile celebri e celebrati per la loro splendente bellezza. Parliamo di loro con Nicola Fano, poliedrico ed affermato protagonista realtà artistica e culturale italiana, stasera in veste di scrittore del saggio "Cleopatra e il serpente: la bellezza come arma del patriarcato" (Elliot, 2024).

Con eleganza garbata ci descrive, grazie a questo incontro motivazionale, il minuzioso lavoro, svolto pagina dopo pagina con l'impegno di sottrarre l'immagine di queste figure di donna alla stereotipata e bavosa bramosia patriarcale, restituendo ad ognuna di loro il giusto

valore etico, storico, ma anche soltanto umano, negato dall'acceccante abbagliare dei loro corpi.

L'argomento divampa nell'interesse dei giovani presenti, l'autore, vero campione di disponibilità, si concede in interventi che rendono il dialogo incandescente.

A nostro beneficio, riprendono vita eroine del passato, e Nicola Fano ci svela i dettagli dei soprusi patiti da queste esistenze sacrificate al tentativo di uscire dagli schemi e dalle convenzioni a cui la cultura maschilista di quei tempi le inchiodava come farfalle in vetrina nella parete più in vista della casa.

Rose Montmasson fu la compagna di Francesco Crispi, politico della prima Italia di grandissima fama pubblica ma di inesistente dignità nella vita privata. Conobbe Rose e



sfruttò per più di vent'anni la sua operosità contadina godendo della sua incredibile bellezza, salvo poi ripudiarla senza rimorso per un'altra donna, quando lei cinquantenne non lucidava più gli occhi della sua meschina piccolezza con il fascino di un tempo.

Dora Maar era moglie di Pablo Picasso, il suo statuario splendore fu d'ispirazione alla sua transizione dal cubismo. Gli fu musa e modella, compagna sottomessa e vittima designata di adulteri e maltrattamenti. La sua bellezza non

le risparmiò la clinica psichiatrica quando l'altro piccoletto di Spagna la gettò via come un accessorio ormai inutile al suo ego.

Vorremmo che questo incontro finisse il più tardi possibile, tante sono le domande e le impressioni alle quali l'autore sarebbe capace di dare risposte e senso compiuto, e quasi mai il commiato ad un nostro ospite è stato accompagnato da saluti così cordiali e da ringraziamenti così sinceri.

Arrivederci Maestro.

BURQA QUEEN

all'Euclide

Stavolta tocca a Edoardo Cossa accompagnare la reporter di guerra Barbara Schiavulli al Liceo Classico-Scientifico Euclide di Cagliari dove, per la manifestazione letteraria “6inStoria”, presenterà il suo “Burqa Queen” (Youcanprint, 2023).

Il focus della narrazione è centrato sulla vita di tre afghane, Faruz, Farida e Layla, e su come il ritorno al potere dei talebani abbia distrutto da un giorno all'altro il loro tentativo di vita civile. Il ripristino della versione più becera e intransigente della legge islamica, che costringe le donne a nascondere sé stesse sotto il burqa e che di fatto le esclude da qualsiasi attività sociale diversa dalla cura per la

casa e per i figli, è la palese dichiarazione di quella guerra di genere che oltraggia i cuori e le menti delle persone costrette a subire le atrocità musulmane.

Le brutalità a cui le protagoniste vengono sottoposte spingono i loro animi verso quel dilemma il cui approfondimento trova grande risalto nelle pagine del libro e scatena gli studenti nel confronto con l'autrice: soccombere o resistere?

Grazie alle osservazioni e alle domande che i ragazzi fanno nel dialogo con la scrittrice, emergono sia la profonda indignazione, timida ed ingenua, nei confronti delle più elementari libertà negate, sia la pena per coloro che a causa della violenza sono costrette a rinunciare ai



più semplici desideri ed alle più spontanee ambizioni.

Il vivace confronto trova pace quando i versi di Alessandra

Fanti, tratti dalla sua raccolta “Fortunate possibilità” guadagnano l'attenzione e il silenzio della platea.

BURQA QUEEN, donne e afghanistan

Barbara Schiavulli

Pozzomaggiore è un paese di poco più di 2000 anime situato in quella parte della provincia di Sassari che guarda la costa orientale della Sardegna dall'alto dei suoi rilievi rocciosi. Terra un tempo importantissima per la civiltà nuragica, è oggi costellata di allevamenti ovinu e orgogliosa di una pluripremiata tradizione nel mondo dell'ippica. È qui che Lucia Cossu ha voluto ambientare questa giornata, dedicata alla presentazione di "Burqa Queen" (Youcanprint, 2023), che vede l'autrice Barbara Schiavulli, giornalista di guerra e scrittrice, protagonista sia al Liceo Scientifico, nell'incontro dedicato esclusivamente alla scuola, sia al Centro di aggregazione sociale,

nell'incontro aperto al pubblico. Entrambi gli eventi sono stati realizzati grazie all'associazione culturale intercomunale Isperas e alla cooperativa Pintadera. Dall'analisi di questi incontri, svoltisi a quasi quattro ore di distanza l'uno dall'altro, sono emerse diverse analogie e qualche differenza relative all'interagire delle due platee, che riteniamo degne di nota. Se è vero, come è vero, che l'argomento centrale del libro, ossia la condizione del genere femminile nell'Afghanistan di oggi a guida talebana, ha coinvolto tutti indistintamente in riflessioni più ampie riguardanti la condizione generale della donna nella realtà di oggi, è pur vero che i ragazzi e le ragazze hanno ma-



nifestato interesse anche per gli aspetti della vita e della professione della reporter freelance. Mentre, i partecipanti adulti dell'evento serale hanno preferito indagare, soprattutto, nel vissuto quotidiano delle afghane, nella loro capacità di resistere ai soprusi islamici e alle possibili prospettive di miglioramen-

to della loro qualità di vita. Ha comunque accomunato e intimamente caratterizzato tutti la grande attenzione per il tema e la profonda indignazione per la becera violazione del diritto alla parità di genere a cui siamo costretti ad assistere anche in questa prima parte del III millennio.

**SU EDIPO,
SENZA COMPLESSI**

chiedendo scusa a Freud

NON È IL CASO: EDIPO, NOI E I GRECI

A immediato ridosso della presentazione del suo libro, in programma tra qualche ora nel Teatro Massimo di Cagliari, l'autore Nicola Fano incontra nella libreria del Teatro Massimo un folto gruppo di under 30 ai quali noi di "6inStoria" abbiamo dedicato questo incontro motivazionale.

Prendendo solo spunto dalla ridondante figura mitologica di Edipo, perlopiù noto all'immaginario collettivo come inconsapevole colpevole di parricidio e incesto, il dialogo, attraversando i luoghi senza certezza dove da sempre si scontrano destino e libero arbitrio, conoscenza e

cecità, raggiunge ed esamina quell'entità indivisibile da cui ha preso vita la letteratura e tanto altro ancora, la parola.

Col termine "λόγος" i greci antichi ne consacrarono lo splendore, elevandola al ruolo di arma non letale capace di derimere controversie politiche e legali, ma anche a strumento indispensabile per tramandare a noi la grandezza delle loro intuizioni scientifiche e filosofiche, e raffigurare la bellezza immortale di tragiche passioni degli esseri umani e delle loro divinità.

L'abilità di trasformare quel piccolo impulso elettrico prodotto dal nostro cervello e chiamato



peniero in un'emozione indivisibile, passa attraverso un processo comunicativo in cui la parola, sia essa in forma orale o scritta, interpreta il ruolo di assoluta protagonista.

La differenza semantica tra conoscenza e comprensione, tra dispiegare e spiegare, si intuisce

nello scorrere di termini spesso incapaci di replicare per gli altri una copia conforme e convincente dell'idea originale.

Raramente abbiamo trascorso ore più interessanti e stimolanti di queste.

Grazie Nicola, e buon lavoro.

LA STORIA SECONDO EDIPO

Fuori Cagliari è già buia, e una nutrita platea accoglie adesso, nel Teatro Massimo di Cagliari, lo scrittore Nicola Fano, che in dialogo con Alessandra Menesini, giornalista e operatrice a tutto tondo nella realtà artistica isolana, presenterà il suo libro “Non è il caso. La vita secondo Edipo” (Treccani, 2023).

Concepito nell’ambito della manifestazione letteraria “6inStoria” in collaborazione con il festival CEDAC “Leggerezza”, questo incontro intende approfondire la tematica relativa al conflitto mai risolto tra casualità e predestinazione, che già il titolo dell’opera lascia chiaramente presagire. Il confronto si dirige rapidamente verso questo argomento, spogliando la figura di Edipo dalle

implicazioni psicologiche del suo famosissimo incesto, vera lapide scientifica a freudiana memoria.

Le sofferenze patite dallo sventurato nella tragedia della sua esistenza sono l’ineluttabile pagamento al destino di colpe ancestrali oppure la somma casuale delle sue scelte consapevoli?

Grazie a questo interessantissimo ragionare Nicola Fano ha voluto indicarci le innumerevoli porte che conducono, forse, verso la comprensione di questo interrogativo che da sempre inquieta i nostri animi. L’autore ci costringe a riflessioni più profonde. Il libero arbitrio è una scelta che crediamo di avere disponibile. Per esserlo veramente dovrebbe fare riferimento al nostro io più puro e privo da qualsiasi condi-



zionamento generato dalla nostra stessa vita. Forse, si forse, esso è reale soltanto nei comportamenti e nelle scelte degli animali selvatici, capaci di onorare spontaneamente la magnifica purezza della loro bestialità.

E allora come risolviamo l’enigma principe tra gli enigmi? De-

stino o libero arbitrio?

Sono le due facce di questa moneta che Nicola Fano ha coniato per noi e per noi lanciato in aria, moneta che probabilmente non toccherà mai il suolo e che se per caso dovesse farlo, rimarrebbe inevitabilmente dritta, di taglio.



E mentre tutti insieme ci prepariamo a soffiare le due candeline della sua torta, la teniamo in braccio per la foto ricordo e sistemiamo i suoi capelli testardi, 6inStoria vi ringrazia regalando un sorriso sincero.

Testo di *Alessandra Meloni*

Foto di *Dario Cadinu*

Impaginazione e grafiche di *Ilenia Loddo*

La copertina di questo report è il frutto del lavoro svolto dai ragazzi del *Centro Ippocrate*, durante il laboratorio di lettering tenuto da Ilenia Loddo: le parole che leggete sono state selezionate attraverso un brainstorming, pensando a quali termini potessero raccontare meglio lo stare bene con gli altri, tra agli altri e per gli altri.

La stampa del report è stata realizzata con carta ecologica *Shiro echo bright white* - certificata FSC, nel rispetto dell'ambiente.

GENTILEZZA LEALTA
GENEROSITA PACE
CUORE SINCERITA
AMICIZIA CORAGGIO
FIDUCIA INTEGRITA
EMANCIPAZIONE
RESILIENZA IMPEGNO
CONSAPEVOLEZZA
EDUCAZIONE FORZA
TENERE TENACIA
CORRISTONDENZA

